



Una grande folla per l'oro più bello

Antonella Bellutti firma autografi per giovanissime tifosi. A destra la campionessa olimpica con l'assessore allo sport del comune di Rovereto, Cristian Sala e il preparatore atletico Andro Ferrari e piazza Rosmini gremita di sportivi per festeggiare l'oro olimpico della bolzanina, che da qualche anno vive a Rovereto.  
(fotoservizio Senes)

# Rovereto applaude la Bellutti

## E Antonella conferma il suo addio alla bicicletta

di MAURILIO BAROZZI

ROVERETO - Sotto, tutte te. Sopra, in cielo, stelle non ce n'erano. «Il cielo è plumbeo», ha garantito anche lo speaker che presentava la serata. Sul palco c'era Antonella Bellutti di ritorno da Sydney con appesa al collo un'altra medaglia d'oro, a quattro anni di distanza da quella già vinta ad Atlanta. Attorno una specie di costellazione, qualcosa che ricorda il pulviscolo della cometa: politici, dirigenti, sponsor che, con la scusa del premio alla stella, si sono assicurati qualche applauso di rimbalzo.

Rovereto, ieri sera, era Piazza Rosmini. Attorno un nulla che si muoveva pigro, al rallentatore. Lì no. Musica; la banda; schermo gigante con la gara olimpionica della campionessa; bambini; anziani; famiglie, giovani, battimani. Sono lì tutti per lei, per Antonella. Trent'anni bell'e fatti, alta, capello sciolto e selvaggio. Da giovane avrebbe potuto fare qualsiasi cosa: era una promessa dell'atletica e l'altezza di certo le apriva la strada al basket. Poi qualcuno l'ha messa su una bici. E lei è filata via, imprevedibile, con una pedalata di quelle che non ti dimentichi. Una pedalata che l'ha spinta fino a ieri e le ha dato, tra mille altre cose, due ori olimpici.

Oggi quella pedalata è arrivata alla fine dello slancio. «Ora basta, mi ritiro», aveva detto prima di partire per le Olimpiadi. Dopo la vittoria ha preso un po' di tempo, ma ieri, a margine della festa, ha confermato: stop con il ciclismo agonistico. E quell'aria tosta, sicura, che le avrebbe permesso di fare qualsiasi cosa da giovane, quando scelse la bici, ce l'ha ancora, anche oggi. Ti guarda poco, mentre parla, ma lei è certa: «Un'ipotesi è di lavorare per il Gazzettino - dice -, dove già tengo una rubrica; ma potrei anche insegnare spinning, fare lezioni di ginnastica, collaborare col professor Andro Fer-



rari...». Nel suo tailleur blu Antonella pare una manager baciata da Dio, lontana anni luce da quei poveri diavoli dei canottieri Abbagnale che meditano il ritiro perché si sentono soli, che devono far causa al Comune di nascita per ricevere

davvero il premio che era stato loro promesso dagli amministratori per le medaglie (anche loro non hanno scherzato, in quanto a ori olimpici). Non morde la medaglia d'oro, lei. «Tropo venale», dice. E può permettersi una scelta di grandissima

Antonella Bellutti premiata dal sindaco di Rovereto Maffei e dal presidente del consiglio comunale Boldrini

### LA FESTA

La festa ad Antonella Bellutti inizia un po' in ritardo, rispetto alle otto precise (di sera) che erano previste. Andro Ferrari, il preparatore atletico roveretano, è teso: teme che non ci siano tantissime persone. È anche un po' teso perché sa di avere comunque una certa responsabilità su quella medaglia d'oro: qualcosa gli toccherà dire.

Invece gente ce n'è tantissima, già diversi minuti prima delle otto. manca, casomai, qualcuno di quelli che saliranno con Antonella sul palco, per premiarla.

Arrivano da Trento il presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai (curiosamente accompagnato dal presidente del consiglio roveretano, Leonardo Boldrini) e l'assessora provinciale allo sport Iva Berasi «Grazie davvero per il telegramma che mi ha spedito», le ha detto a tu per tu quando si sono incontrate nel parterre, Antonella Bellutti. «Era il minimo», ha risposto la Berasi stringendole la mano.

Con la fascia tricolore c'era il sindaco Roberto Maffei, poi l'assessore cittadino alle attività sportive Cristian Sala, che ha ideato il progetto «Sydney 2000», grazie al quale gli atleti olimpionici hanno potuto fruire gratuitamente delle strutture sportive cittadine, il presidente del consesso roveretano Leo Boldrini. C'erano anche la tiratrice con l'arco Cristina Ioriatti, più sfortunata della Bellutti nella sua trasferta australiana (mentre mancava l'altro olimpionico roveretano, Vigilio Fait, ancora in viaggio). E poi da Trento, per festeggiare Antonella, sono arrivati anche Francesco Moser, sponsor, Giuseppe Zocante presidente del comitato ciclistico provinciale, i vari allenatori e molti altri. Compresa una bella fetta di Rovereto. Naturalmente contenta di «adottare» la campionessa.

dignità, quella di ritirarsi da campionessa olimpica, quando da oggi ogni gara sarebbe una marna dal cielo. Non è male poter sputare sui soldi, delle volte...

Tutto intorno è piazza Rosmini, Rovereto. Tranquilla («Ho scelto di vivere qui - dice Antonella -, pur essendo nata a Bolzano, perché si sta bene, non ci sono grosse distrazioni»). Anche un po' provinciale (mentre sullo schermo gigante scorrono le immagini di Sydney con la Bellutti che vince l'oro; sul palco in piazza Rosmini, giusto fra quello splendido Palazzo che ti ricorda Firenze e la bellissima fontana, tutti quelli chiamati a parlare ingaggiano una nuova gara per avere un po' di paternità su questa medaglia). Eppure contenta; una città sinceramente contenta, con un migliaio di persone accorse solo per un autografo o un battimano.

Già, qui a Rovereto Antonella sta bene. Anche se va detto che le dedicheranno una festa anche a Bolzano (sangue e suolo) ed un'altra gliela vogliono fare anche a Milano, dove lei si è allenata per un periodo.

Lei è là, su quel palco. Il viso rilassato che si contrappone a quello grande, grandissimo effigiato in un manifesto di sfondo: teso ma comunque felice, durante la premiazione di Sydney. Una silhouette che in quell'abito blu scivola lunga verso il cielo, mimetizzando la muscolatura che l'ha fatta vincere. Sembra un'altra, così: già pronta per un'altra storia.

Ma ecco che dopo i discorsi le arrivano i fiori, i premi, i riconoscimenti. Vai con Queen da pelle d'oca: «We are the Champions», il pezzo; e poi, l'inno nazionale suonato dalla banda di Rovereto. Fine. Applausi. Piano piano la gente sfolla: c'è ancora il tempo per qualche foto, qualche autografo. Davanti ha ancora una, forse un paio di feste da campionessa. Da domani, un domani vicino, Antonella sarà un'altra. Chissà se ancora campionessa.

### La Ioriatti e Vigilio Fait non hanno avuto fortuna. Ma la sola partecipazione è un grande traguardo

## Battimani anche per Cristina: riproverà ad Atene

ROVERETO - Era la grande serata di Antonella Bellutti, che ha raccolto la sua seconda medaglia d'oro olimpica, ma era anche l'occasione per festeggiare il ritorno a casa di altri due atleti roveretani che hanno avuto l'onore e la capacità per qualificarsi per i Giochi Olimpici: Cristina Ioriatti per il tiro con l'arco e Vigilio Fait per il tiro a segno. Una grande festa, che l'assessore allo sport del Comune di Rovere-

to Christian Sala ha voluto organizzare per testimoniare il ringraziamento della città a questi atleti, che l'Amministrazione comunale ha voluto sostenere con il "Progetto Sydney". Un'iniziativa importante, rivolta a cinque atleti roveretani o tesserati per società roveretane (in corsa per Sydney c'erano anche il ciclista Martino Fruet ed il lottatore Maurizio Stedile), che ha avuto la sua importanza nella rincorsa

olimpica di questi atleti. Mentre Vigilio Fait era assente perché ancora impegnato nel lungo viaggio di ritorno dall'Australia, non ha voluto mancare, al contrario, Cristina Ioriatti, la tiratrice pinetana, da anni punta di diamante della Compagnia Arcieri Kappa Kosmos Rovereto, accompagnata dal suo presidente Oliviero Vanzo, alla quale il numero pubblico di sportivi non ha fatto mancare un lungo applauso. (G.L.)

# G.M. NOLEGGI SNC



**DEPOSITI:**

- LAVIS
- BOLZANO
- CLES
- BOLBENO
- DIMARO



**AUTOCARRI**  
**35 QL.**  
**REBALTABILI E**  
**FISSI**  
**- PATENTE B -**

**38010 NAVE S.ROCCO (Tn) - tel. 0461/870419 - Fax 0461/871014**